

SGOMTO GLI OCCHI DEI CONSIGLIERI USA NEL VIETNAM DEL SUD

Migliaia di detenuti politici torturati dagli uomini di Thieu

Raccapricciante rapporto a Nixon - Oltre 45 mila tra uomini, donne, adolescenti, bambini, stipati in luride baracche di decine di campi di concentramento - Bastonati sulla pianta dei piedi e sulle parti più sensibili del corpo

Aerei USA bombardano Vinh (Nord Vietnam)

SAIGON, 18. Aerei americani hanno nuovamente bombardato Vinh, capoluogo della provincia di Nghe An, nel Vietnam del Nord. Le incursioni, avvenute nei giorni 14 e 16 luglio, hanno provocato perdite di vite umane e danni, e sono state denunciate oggi da Radio Hanoi. Nel Vietnam del Sud si è conclusa la missione del generale Wheeler, capo degli stati maggiori riuniti USA, che ha lasciato oggi Saigon dopo un vertice con i principali comandanti americani.

Colpo di scena nella vicenda di Juan Carlos

Un deputato tenta d'impedire a Franco di designare il re

Ha chiesto che le Cortes votino sulla successione a scrutinio nominale e segreto - Lettera di Franco a don Juan per esortarlo ad «abdicare»

Notizie servizio

MADRID, 18. La lunga, annunciata manovra per dare uno sbocco reazionario all'agonia del regime franchista sta per entrare in una nuova tappa. Martedì, davanti alle Cortes (parlamento convocato in assemblea straordinaria dalla gazzetta ufficiale di ieri, Franco leggerà un messaggio con il quale designerà ufficialmente il nuovo principe Juan Carlos di Borbone successore del capo dello stato, cioè futuro re di Spagna.

releggiante», ha infatti minacciato i direttori dei giornali dicendo che «qualsiasi commento verrebbe considerato un'insolenza», e che il ministero prenderebbe contro i responsabili le misure più severe. Il clima spagnolo è del resto sempre quello di un paese sottoposto ad una dura repressione. Lo sottolinea ancora una volta un messaggio delle commissioni seriale (clandestine) dei lavoratori a tutto il popolo. Nel Paese Basco - dice il messaggio - sacerdoti e fedeli vengono condannati solo perché non vogliono lasciare i luoghi sacrali. Nelle fabbriche gli operai sono sottoposti a perquisizioni e vengono licenziati per un «crimine» come la richiesta di legittimità, o la richiesta di un posto di lavoro. Le aule universitarie sono diventate caserme per i poliziotti. Gli studenti sono costretti a firmare o non vengono ammessi agli esami perché si sono opposti al regime. Quelli che cadono nella scorta di Franco, vengono barbaramente torturati.

Don Juan, padre di Juan Carlos e rivale del figlio, ha fatto conoscere la sua opinione sul prossimo annuncio del generale Franco. Non si è tenuto conto di me né della volontà del popolo spagnolo», egli ha detto in una dichiarazione diffusa dalla sua sede di Madrid. «L'attuale situazione è un disastro. Il mio desiderio è di desiderare una monarchia che sia di tutti gli spagnoli e rappresenti un potere arbitrario e arbitrario liberamente nei canali stabiliti dall'opinione e a garanzia della libertà collettiva e individuale». Questo è il messaggio che Don Juan, quando non si vogliono considerare gli slogan liberali di cui è infarcita, suona come rinuncia alla speranza di diventare re di Spagna pur senza essere l'attesa decisione di forma abdicazione ai diritti della corona. Essa è anche la risposta indiretta alle due lettere che gli sono state consegnate martedì e ieri nella sua residenza portoghese. La prima lettera è di Juan Carlos. In essa, il futuro re cerca di placare le ire del padre, convincendolo di aver accettato l'investitura e nell'interesse della dinastia. La seconda lettera è di Franco, mano scritta. Si dice che contenga una breve informazione ed un invito, cortese nella forma, ma perentorio, ad approvare di buon grado quello che in ogni caso, il delitto preferibile non potrebbe impedire. Sembra che il messaggio esorti don Juan a proseguire ad una specie di «abdicazione», seguendo «l'illusione esempio» di suo padre Alfonso XIII, che abbandonò il trono «spontaneamente» in seguito ad una vittoria elettorale dei partiti repubblicani.

WASHINGTON, 18

Un impressionante documento riguardante la tortura e le atrocità commesse nelle prigioni e nei campi di concentramento di Saigon è stato rimesso al presidente Nixon da una commissione indipendente di studio sulle libertà religiose e politiche nel Vietnam. La commissione era costituita dal vescovo James Armstrong, del Dakota, John Conyers, deputato di Detroit, Robert F. Brennan, decano della facoltà di Diritto di Boston, Seymour Siegel, rabbino e professore al seminario di teologia israelita, Arnold E. True, vice ammiraglio della riserva della marina USA. Essi hanno condotto la loro inchiesta, tra difficoltà enormi poiché i collaborazionisti hanno mostrato loro soltanto dei lunghi detenuti a curatamente selezionati solo dopo accurati preparativi, dal 25 maggio sino alla fine di giugno. La conclusione alla quale, nonostante queste obiettive limitazioni, essi sono giunti, è spaventosa: la tortura è regola generale, i prigionieri sono detenuti in condizioni spaventose, persino i bambini sono sottoposti alle sevizie.

La commissione ha constatato che «la maggior parte dei detenuti nel Sud Vietnam sono in prigione perché sono contrari al governo. Sono dei "prigionieri politici"». «... Molti sono detenuti senza processo né istruttoria, e dovrebbero essere classificati in modo diverso. Certuni sono stati catturati durante operazioni di rastrellamento e di "ricerca e distruzione", e sono del tutto innocenti, eccetto il fatto di essere stati presenti in una regione di operazioni militari. Altri sono chiaramente prigionieri politici: nazionalisti e non comunisti».

Secondo un consigliere USA interrogato dalla commissione, ai 35 mila prigionieri che si trovano nei centri di «correzione» secondo le cifre ufficiali, occorre aggiungere altri 10 mila detenuti nei luoghi d'interrogatorio.

Le condizioni di detenzione sono terribili. Alla prigione di Thu Duc, destinata alle donne, le prigioniere sono ammassate in 50 in uno stanzone di 12 metri per 9, alcune insieme ai loro figli. Nella prigione di Saigon, secondo le cifre ufficiali, vi sono una cinquantina di bambini, di cui una trentina di vita fino ai 13 anni. Il 20 per cento delle donne sono detenute senza avere subito alcun processo. Nella prigione di Chi Hoa (Saigon), rimodernata con l'aiuto e la consulenza degli americani, il 40 per cento dei detenuti non sono mai stati giudicati. Vi si trovano 200 ragazzi degli 10 ai 14 anni di età, e 200 adolescenti, di cui una trentina di vita fino ai 13 anni. Una cinquantina di bambini ancora più giovani, sugli otto anni, erano ammassati in un solo stanzone. «Nella cella vicina - dice la commissione - delle stesse dimensioni, vi erano 67 bambini in un po' più anziani, ma di non più di 10 anni».

Gli ufficiali americani (ci sono dei consiglieri americani ad ogni livello della burocrazia vietnamita) ammettono che c'è la tortura (...). Le testimonianze di ex detenuti confermano che la tortura durante la detenzione e gli interrogatori è regola generale». La commissione elenca i vari tipi di tortura usati (bastonate sulla pianta dei piedi, sulle palpi e sulle nocche delle mani, privazione dell'acqua, dell'elettricità, sospensione per i polsi) e afferma: «un caso tipico è quello di un giovane studente che aveva passato sei mesi in un centro di tortura e poi sei mesi in prigione e condotta infine davanti al tribunale, dovette essere trasportata da altre due detenute. Il tribunale, apparentemente a causa delle condizioni in cui si trovava, decise una certa attenzione al suo caso. Ci si accorse allora che si trattava di un errore di identità. Qualcuno, nella zona D, aveva visto un vietcong che lo somigliava...».

«La commissione è stata colpita dal gran numero di testimonianze che provavano che le torture sessuali sono cosa corrente. Esse non sembrano essere state applicate a questa ragazza, ma lo sono su numerose donne alle quali si introducono bottiglie di coccola o di birra nella vagina. Pili elettrici sono applicati sulle parti genitali degli uomini e delle donne...».



Nella telefoto: donne e bambini dell'Honduras fuggono dai luoghi della battaglia

WASHINGTON, 18. Il segretario dell'OSA Galo Plaza ha comunicato che un accordo di «cessate il fuoco» sarebbe stato raggiunto tra l'Honduras e il Salvador. Secondo fonti diplomatiche latino-americane l'accordo prevederebbe, oltre l'immediata cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe dalle posizioni occupate prima dell'inizio delle ostilità, reciproca garanzia per la sicurezza delle popolazioni di frontiera ed infine intervento di una commissione internazionale.

Si sta facendo un primo conto delle vittime. A Tegucigalpa fonti non autorizzate parlano di mille morti, mentre la radio ha

redazione. Si è dovuta fra l'altro superare una difficoltà riguardante i giorni necessari per il ritiro delle truppe che avrebbero dovuto essere quattro se il Salvador e due secondo l'Honduras. Il compromesso è stato raggiunto fissando in tre giorni il tempo necessario al ritiro delle truppe, con una possibile proroga di 24 ore. La tregua entrerà in vigore non appena l'organismo consultivo avrà formulato la formula di pacificazione.

iniziato a leggere una lunga lista di caduti. Le notizie sugli ultimi combattimenti provenienti dalle due parti hanno la caratteristica di dire esattamente il contrario: l'una dell'altra come nei giorni passati, ma sembrano comunque superate dagli avvenimenti diplomatici sopra riferiti.

Una interessante ipotesi sulla conflittualità originata dal conflitto potrebbe essere quella di un intervento di forze economiche degli Stati Uniti che avrebbero tutto l'interesse a bloccare il processo di integrazione economica in atto tra i paesi del Centro America.

Indiscrezioni sulle proposte sovietiche per il M.O.

MOSCA: L'ONU IMPONGA A ISRAELE DI RITIRARSI

La «Pravda» sulla rottura Dayan-Meir: è uno scontro tra falchi - Severa condanna del governo separatista nel Sudan meridionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 18. Sia da parte sovietica che americana si continua a mantenere il massimo riserbo sulle conclusioni degli incontri che il sottosegretario di Stato Josef Sisco ha avuto a Mosca con Gromiko prima e con il vice ministro degli Esteri Vinogradov successivamente. Le due parti hanno affrontato soprattutto i problemi del Medio Oriente e secondo informazioni di parte americana, avrebbero portato avanti il discorso già iniziato negli Stati Uniti in sede quinquennale, insieme cioè ai rappresentanti inglesi e americani, oltre che in incontri bilaterali procedendo ad un confronto fra le rispettive posizioni.

per il riconoscimento dell'integrità territoriale di tutti gli Stati del Medio Oriente. Le conversazioni di Mosca proseguiranno in autunno come è in futuro prima della rinovazione, fissata per settembre, della nuova riunione quadripartita. Da parte americana è già provveduto intanto ad informare Israele sull'andamento dei colloqui. Fra l'Unione sovietica e i paesi arabi i collegamenti sono permanenti. In più occasioni URSS - riconfermando che al conflitto bisogna trovare una soluzione politica basata sul pieno rispetto dei diritti di tutti gli Stati arabi e sul riconoscimento del diritto all'esistenza di tutti gli Stati della zona - ha detto che si è sempre mosso e si muoverà anche in futuro, a fianco dei paesi arabi.

Berlino-ovest Protesta della RDT per la visita di Heinemann

Medio Oriente Duelli di artiglieria e scontri di pattuglie

BERLINO, 18. Il presidente della Repubblica federale Gustav Heinemann ha iniziato la tradizionale serie di visite presso i governi regionali con una tappa a Berlino. Come si ricorderà, da parte della RDT vi è già stata una protesta ufficiale per la visita del presidente a Berlino ovest; poiché essa viene in aperta violazione dello status di occupazione dell'ex capitale tedesca.

IL CAIRO, 18. Un duello di artiglieria si è svolto questa notte e stamattina tra le opposte rive del canale. Mentre da parte egiziana non si segnalano perdite e si afferma che l'artiglieria israeliana è stata ridotta al silenzio, un portavoce militare israeliano ha dichiarato che tre soldati sono rimasti gravemente feriti. Nella valle settentrionale del Giordania, tra israeliani e giordani, si è avuto uno scambio di colpi di mortaio ed armi automatiche.

Honduras - El Salvador

Tregua di fatto: forse iniziano le trattative

ANNUNCIATO DAL SEGRETARIO DELL'OSA IL «CESSATE IL FUOCO» SOTTOSCRITTO, MA POI CONFERMATO DA SAN SALVADOR

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

colloquio non formale. La notizia tuttavia non ha avuto nessuna conferma ufficiale. Per la prossima settimana è prevista una riunione del Consiglio dei ministri dimissionario, che sarà dedicata all'approvazione del bilancio dello Stato.

Nella situazione non vi sono quindi mutamenti di sostanza. La polemica all'interno delle forze di centro-sinistra indaga intorno alla pregiudiziale anticommunista degli scissionisti. E nella polemica emerge sempre più largamente la consapevolezza che la abissale banalità della proposta politica del nuovo partito, che chiama gli eventuali partner ad una sorta di giuramento contro il PCI, denota tuttavia l'esistenza di un disegno della destra politica ed economica. Secondo l'Avanti!, la richiesta del PSU «è piuttosto pretenziosa, anche in considerazione della qualità e della quantità del gruppo da cui proviene, e fa tornare alla mente - prosegue il giornale socialista stabilendo un parallelo con una fase politica ben presente a tutti - il torbido periodo dei "monocolori" della DC, sfociato, a furia di chiedere garanzie di democrazia ai socialisti, nell'avventurosa l'ambrosiana del luglio '60».

Su questo argomento, l'Avanti! tornerà oggi con un editoriale che sottolinea, tra l'altro, il fatto che la crisi si sta trascinando «intorno alle pregiudiziali che gli scissionisti vanno ponendo per giustificare in qualche modo la propria esistenza». Il quotidiano socialista afferma poi che non è utile alla collaborazione tra i partiti pretesi «accettare che i membri della coalizione «depongano nelle mani dei capi della scissione il loro giuramento di fedeltà alle istituzioni e di ostilità al comunismo», riconoscendo in tal modo al PSU il diritto «di valutare la validità delle formule».

«Non gioca alla causa del centro-sinistra il tentativo di creare nel paese un clima da guerra fredda, da caccia alle streghe, che è un tentativo da respingere, in particolare oggi, mentre siamo in vista di scadenze le quali richiedono da tutte le forze sociali del paese e in primo luogo da quelle che hanno tutti i legittimi motivi di protesta e di opposizione, un altissimo senso del limite, al di là del quale gli interessi generali della collettività sarebbero irrimediabilmente feriti». Concludendo, il giornale socialista scrive che andremo incontro a «prove molto dure se il settarismo prevalerà sullo spirito di tolleranza».

Anche la sinistra dc - attraverso una nota dell'agenzia N. S. - afferma che la linea degli scissionisti appare quella di pretendere «o una conversione reazionaria di tutto l'assetto governativo caratterizzata dal pronunciamento macchiettista voluto dal PSU, oppure lo scioglimento delle camere e la convocazione di una nuova assemblea costituente». Riguardo alla posizione degli scissionisti, il repubblicano Mammi ha dichiarato che, trattandosi di fare un governo e non l'unificazione dei partiti di centro-sinistra, la dichiarazione anticommunista non gli pare «adeguata».

PSIUP

Il sindaco Fanti ha quindi dato lettura di larghi brani della lettera-circolare che abbiamo citato osservando che essa «rientra in quel fenomeno non nuovo» di propaganda antidemocratica tra le Forze Armate, cui accenna un comunicato del ministro della Difesa apparso sulla stampa di ieri, nel quale l'indicazione di un fenomeno «controllato con particolare attenzione» lascia presumere un'obiettivo «tolleranza». Il sindaco faceva esplicito riferimento alla grave ammissione contenuta nella confusa smentita del ministro della Difesa all'editoriale del nostro direttore Giancarlo Pajetta di mercoledì scorso dal titolo: «Soldati, generali e Costituzione».

La lettera-circolare è il sintomo di un morbo - ha aggiunto il sindaco - che va subito scorgendo e bloccato. L'esistenza di siffatti gruppi animati da intenti, più o meno vellicitari di provocazione o di complotto non intacca assolutamente il prestigio delle Forze armate, che risiede anzitutto nella pievezza dei diritti e dei doveri assegnati dalla Costituzione a tutti i militari e civili cittadini della Repubblica alla stregua di tutti gli altri, soldati di un esercito di popolo riscattato alla sua più alta dignità dalla Resistenza.

Il compagno Fanti ha, infine, proposto al Consiglio comunale, al di là delle diverse, autonome valutazioni politiche e sindacali, un lenimento che l'unico modo in cui può e deve essere cercata e trovata soluzione della grave crisi in atto è quella della normale vita democratica, secondo i principi costituzionali ed ha riassunto i bisogni indilazionabili dei lavoratori della società e i problemi che occorre risolvere per rispondere alle attese del Paese.

La informazione del sindaco è stata seguita nell'aula di Palazzo d'Accursio con vivissima attenzione da parte di tutti i consiglieri comunali. Si è aperta quindi la discussione. Il segretario provinciale d.c., Marabini, ha detto che il lenimento e pure ricalcando l'atteggiamento di indulgenza cautelata del ministro della Difesa, ha affermato che il suo partito è per il rispetto delle libertà costituzionali e contro le vellicità e le avventure autoritarie.

Il dibattito sono successivamente intervenuti anche i compagni Galetti, segretario della federazione del PCI e Vecchi, segretario del PSIUP. A conclusione il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno presentato dal sindaco Fanti, dal compagno Galetti, dal vice segretario della Federazione del PSI Babbini, dal sen. Bonazzi per il MSA, dal consigliere Degli Esposti del PSU, da un capogruppo democristiano Felicori e dal segretario provinciale del PSIUP Vecchi, nel quale «è preso atto delle notizie diffuse in Italia e all'estero circa l'esistenza di gruppi extraparlamentari animati da intenti più o meno vellicitari di provocazione e del complotto per creare un clima rivoluzionario in situazione di scontro e di urto frontale, in fedeltà alla ferma volontà di Bologna antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, il Consiglio comunale afferma la sua certezza che l'unico ambito in cui può e deve essere cercata e trovata soluzione alla crisi di governo è quello della vita democratica secondo i principi costituzionali».

RAI: sciopero alle trasmissioni per l'estero

I dipendenti della Direzione notiziaria e trasmissioni per l'estero della RAI hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato a partire dalle ore 19 di oggi sabato. Lo sciopero è motivato dal disagio derivante dalla mancanza della mensa e dei servizi di assistenza sanitaria nella sede di via Po 14. Questa situazione si trascina da anni e provoca una sperequazione nei confronti dei dipendenti della RAI delle altre sedi dotate di mensa e assistenza sanitaria.

Hanno votato contro i consiglieri liberali e missini.

Il compagno Fanti ha posto l'accento sulla necessità di un cambiamento della politica nazionale ed ha sottolineato che la crisi di governo occorre dare una soluzione, ma non andare avanti, e non indietro, la democrazia italiana.

«Grave - egli ha detto - è la responsabilità di tutte le forze politiche democratiche nell'attuale situazione, anche perché non è un mistero per nessuno che agiscono nella società italiana forze economiche e sociali le quali affermano e si propongono, in nome di un preteso "blocco d'ordine", di rimettere in discussione il regime di libertà e di democrazia conquistato con la Resistenza. Come già abbiamo affermato, contro le tendenze repressive, contro le istituzioni autoritarie, contro ogni tentativo, più o meno scoperto, più o meno consapevole, di mettere in discussione il patto costituzionale, alla cui fedeltà è legata la pace civile del nostro Paese, va difesa e affermata la linea di un rinnovamento generale della società e dello Stato, in una prospettiva sempre più avanzata della vita democratica».

«Sappiamo che, su taluni giornali esteri e anche italiani, sono corse e corrono voci di manovre sotterranee, ipotesi di propensioni alla violenza o addirittura di macchinazioni riconducibili alla categoria e alla tecnica del colpo di stato. Crediamo che debbano essere evitati atteggiamenti allarmistici, anche perché le forze eversive osassero tenta-